



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano (Sezione dell'Internazionale Socialista)

Abbonamenti: annuale L. 1.500 - semestrale L. 800 - sostenitore L. 5.000 - c.c.p. n. 8.11940

15 Novembre 1968 - Anno LXVIII - Nuova serie - N. 16 - Una copia L. 60

Andare all'« ideale »,
comprendere il « rea-
le ».

JEAN JAURES

VIETNAM: una pace difficile

1945-1968: dopo ventitré anni di violenza armata, prima contro la Francia poi contro gli Americani, paladini non richiesti della « civiltà occidentale », il Vietnam, con l'inizio delle trattative a Parigi e la sospensione dei bombardamenti, sembra avviarsi verso prospettive di pace, anche se è prevedibile che i negoziati saranno lunghi e difficili.

L'obiettivo della vittoria incondizionata e totale che i generali americani intendevano raggiungere con l'intensificazione progressiva dell'intervento e dei bombardamenti, è dunque fallito. La forza brutale delle armi non ha piegato la tenace volontà dei guerriglieri vietnamiti.

I « realistici » piani militari dello Stato Maggiore americano, che « ragionevolmente » prevedevano la conclusione della guerra entro breve tempo, sono stati frustrati: Davide sta dimostrandosi più forte di Golia. Ma se la inaspettata energia e compattezza dei Vietcong ha senza dubbio giocato un ruolo importante nella decisione di Johnson, il fatto che la cessazione dei bombardamenti sia stata ordinata a pochi giorni dalle elezioni presidenziali, suggerisce l'ipotesi che essa sia stata voluta anche per influenzare il voto del 5 novembre, conclusosi tuttavia, come si sa, con l'elezione di Nixon.

Ed è di fronte a quest'ultima con-

statazione che il nostro senso morale si ribella. Certo, la decisione del Presidente Johnson aiuta la causa della pace, ma resta il sospetto che essa sia stata dettata più che dall'offensiva ideale dello sparuto gruppo di studenti seguaci di McCarty, dal freddo calcolo politico; resta l'accusa che a « cento ore » dalle elezioni Johnson abbia avviato una pace che poteva e doveva essere raggiunta da almeno tre anni.

Per questo, noi socialisti, pur apprezzando la decisione del Presidente americano, non possiamo tuttavia giustificare la classe politica che conduce da anni una guerra con una brutalità pari solo alla sua inutilità, una guerra che, come sempre abbiamo affermato, non può avere né vinti né vincitori. Perciò, nel momento in cui dovremmo essere serenamente ottimisti, confessiamo invece la nostra preoccupazione. L'insensibilità politica e morale, il cinismo e la brutale volontà di supremazia dimostrata dalla Russia a Praga e dall'America nel Vietnam, mettendo in evidenza la pericolosa stupidità delle due classi politiche che da opposte sponde purtroppo si trovano a governare il mondo, fanno presagire quanto lunga è difficile, dolorosa e combattuta sarà la via della pace. Né ci tranquillizza il fatto che la statua della libertà sia passata ora dalle mani di Johnson a quelle di Nixon!

Una pesante eredità per il presidente Nixon

E' il momento dei cavalli di ritorno: a degno coronamento dell'involutione politica degli USA è stato eletto presidente di questa nazione il repubblicano Nixon, noto più che altro per le equivoci relazioni economiche e per le molteplici bastoste elettorali ricevute. Era naturale che andasse così: tra tanto squallore e tra tanto deserto di personalità politiche gli USA hanno scelto uno sconfitto per natura e non a caso è stato designato a raccogliere l'eredità della sconfitta nel Vietnam.

A monte dell'elezione del repubblicano Nixon sta la disfatta del partito democratico, abbandonato da una parte del suo tradizionale elettorato. La politica di Johnson, dal quale Nixon eredita una guerra impopolare e costosa, una congiuntura economica delicata e minacciata dall'inflazione, una situazione interna esplosiva per i ventidue milioni di negri che minacciano seri disordini, ha soprattutto scontentato i conservatori bianchi del Sud ed infatti i repubblicani hanno prevalso in Florida, nel Tennessee e nelle due Caroline.

Nella sua campagna elettorale Nixon si è appellato soprattutto al ceto medio e qualunquista americano e dovrà quindi adottare una politica che vada bene a questa classe: si preannuncia così un periodo di durezza nei confronti dei negri e dei giovani progressisti, un rafforzamento della polizia e la nomina dei giudici più conservatori alla Corte Suprema. La stessa probabile elezione a Segretario di Stato di Nelson Rockefeller vedrà intensificata l'azione di sfruttamento e di aggressione da parte del capitalismo americano di cui Nixon si è sempre manifestato, più che agente, ser-

vo devoto. Il fatto che nel corso della campagna elettorale il neo-presidente non abbia mosso un attacco diretto a Johnson per la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam ha un solo significato: la possibilità da parte di Nixon di far fronte alle molteplici falle economiche della nazione con i miliardi risparmiati nel conflitto del sud-est asiatico; in ossequio alla logica capitalistica e di coloro che l'hanno eletto egli però, per quanto riguarda il promesso rinnovamento dei centri urbani, l'assistenza ai negri e l'addestramento della mano d'opera non qualificata, si affiderà soprattutto all'iniziativa privata incentivandola con facilitazioni fiscali.

Per quanto riguarda la politica estera ha affermato di voler difendere la supremazia nel campo degli armamenti che gli USA vantano sull'URSS e, per quanto riguarda i rapporti diplomatici, si ha ragione di pensare che si tenderà a realizzare la non allentante prospettiva di una più stringente collaborazione con il neo-capitalismo sovietico a scapito, naturalmente, delle altre nazioni, condannate dalla logica dei blocchi all'eterno sottosviluppo politico, culturale e tecnologico.

Vorremmo, per concludere, sottolineare un aspetto marginale ma significativo riguardante il servilismo, certamente intenzionale, con il quale la RAI-TV italiana ha trattato le elezioni presidenziali americane. Si è imposto agli utenti e ai cittadini un'indigestione di informazioni audiovisive il cui tempo ha superato di gran lunga — sia pure proporzionalmente — quello impiegato per illustrare la recente tragedia del popolo cecoslovacco.

Il manganello di Leone

Il duro intervento poliziesco contro gli studenti dell'ITI non trova giustificazione - Nei disordini sono state coinvolte persone estranee

La repressione poliziesca, che il governo Leone aveva promesso agli studenti durante l'estate scorsa, si è puntualmente verificata in questo inizio di anno scolastico: non sono state allestite nuove aule, non sono stati nominati in tempo gli insegnanti (in alcuni istituti cittadini sono ancor oggi scoperte cattedre di insegnamenti fondamentali), non è stata neppure ventilata una benchè minima riforma della scuola media superiore, ma la promessa del « bastone » non è stata disattesa.

che la polizia è intervenuta all'improvviso, senza funzionario con fascia tricolore, senza rituali squilli di tromba, e si è accanita in una repressione violenta, brutale, feroce, contro ragazzi di 15-16 anni che, al massimo, potevano fare un poco di chiasso.

Dispersi dal piazzale Machiavelli gli



Dopo il primo duro intervento della polizia gli studenti stringono d'assedio il cellulare reclamando e ottenendo il rilascio di alcuni loro compagni fermati.

Quando il doroteismo prende « certi impegni », sa mantenerli fino in fondo, grazie anche agli eccessi di zelo della burocrazia centrale e periferica, pronta sempre a frenare ogni tentativo di modificare il sistema. Da ogni parte d'Italia si ha notizia di agitazioni e proteste studentesche, sintomi eloquenti dell'impossibilità di sopportare più oltre una struttura scolastica che non solo è antidemocratica ed anacronistica rispetto alle esigenze della società civile, ma è addirittura inefficiente rispetto a quei fini selettivi e classisti che la legislazione fascista le assegnò a suo tempo.

Agitazioni e proteste si sono avute anche a Imola, dove hanno trovato risposte diverse a seconda della sensibilità educativa del preside e dei collegi dei professori.

All'Istituto Magistrale, per esempio, il preside Prof. Berselli ha accolto, nella misura in cui gli era consentito dalle disposizioni ministeriali, la richiesta degli alunni di potersi riunire in assemblea per cercare metodi di collaborazione con gli insegnanti: gli alunni si sono riuniti, hanno discusso, hanno eletto loro rappresentanti, hanno avviato un primo e sia pur modesto tentativo di autogoverno. Non è molto, ma almeno qualcosa si è mosso. un dialogo si è avviato ed inevitabilmente gli alunni si sono astenuti da altre forme di agitazione.

All'Istituto Tecnico Industriale, invece, le cose sono andate diversamente: di fronte all'intransigente diniego di concedere l'assemblea gli studenti hanno deciso di astenersi dalle lezioni. Giovedì 7 novembre, anziché presentarsi a scuola, si sono riuniti nel piazzale Machiavelli per procedere ad una assemblea

all'aperto, nella quale discutere con calma i loro problemi.

Qualcuno però ha temuto l'inizio della rivoluzione e deve avere chiesto l'intervento della polizia: è difficile stabilire a quale preside imolese vada l'onore di questo borbonico intervento, poiché tutti gli interessati (I.T.I., Liceo Scientifico e, pare, Tecnico Commerciale) rifiutano di fregiarsi di questa madaglia. Sta di fatto

alunni si sono incamminati per viale Dante e si sono fermati dinanzi all'Alberghetti per rientrare in classe: la polizia, vedendoli ammassati di fronte al cancello trovato chiuso, si è di nuovo scagliata contro di loro con reiterata ferocia, colpendo a destra e a sinistra, coinvolgendo anche gli estranei ai fatti.

Il rag. Gigetto Mazzini che stava riprendendo alcune scene con una cinepresa da amatore, si è visto violentemente sequestrare la macchina da presa da un funzionario, non secondo a nessuno nello zelo repressivo.

L'ironia della sorte vuole che un incidente del genere sia capitato altra volta al Sig. Mazzini, che vari anni fa si vide sequestrare la macchina fotografica dalla polizia cosiddetta popolare di Leningrado: che certe cose capitassero nell'URSS lo sapevamo e ci ha sempre indignati, ma ancor più ci indigna il fatto che capitino ad Imola.

Naturalmente la macchina è stata in seguito restituita al legittimo proprietario, senza che gli venisse, ovviamente, contestato nessun reato. L'intervento delle forze « dell'ordine » metteva così a soqquadro la vita scolastica cittadina, costringendo gli alunni ad un ulteriore sciopero nella mattina di venerdì: per evitare incidenti gli studenti si riunivano nel parco delle Acque Minerali per tenere al freddo e tra la nebbia quell'assemblea che altri presidi, con maggiore sensibilità educativa, hanno concesso ai loro allievi nell'interno dei rispettivi istituti.

Dario Fo il 20 novembre al Cinema Modernissimo

Come abbiamo già annunciato il gruppo Dario Fo e Franca Rame presenterà a Imola alle ore 21 del 20 novembre, nel cinema Modernissimo, lo spettacolo «Grande pantomima con bandiere e pupazzi piccoli e medi». Seguirà il 27 novembre alle ore 21, sempre al cinema Modernissimo, la rappresentazione dello spettacolo «Dato che», a cura del Teatro d'Ottobre.

L'iniziativa è dell'ARCI di Imola, in collaborazione con la Cooperazione e la Camera del Lavoro.

I biglietti per le due recite sono già in vendita presso i Circoli ARCI, le cooperative e le leghe sindacali della CGIL.

Mobilificio A. PINI & C.

Mostra permanente aperta anche nei giorni festivi

San Prospero d'Imola
telefono 84.006

VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI
IN OGNI STILE

MATERASSO A MOLLE CARAVAN

Notizie in controluce

L'Azione Cattolica e il Divorzio

L'Azione Cattolica ha proposto che sull'introduzione del divorzio nella legislazione italiana si pronunci direttamente l'elettorato mediante un « referendum ». Perché ha chiesto il referendum? Forse perché è realmente convinta di sbarrare in questo modo la strada al divorzio? O per difendere fino in fondo radicate ragioni di principio?

Ed è poi certo come si afferma, che gli Italiani darebbero in maggioranza di no?

Seri dubbi sull'opposizione degli elettori sono stati sollevati dalla rivista cattolica « Il Regno » che già in altre occasioni ha avuto il merito di pronunciarsi con apertura ed equilibrio sul difficile problema. Se si va al fondo della questione, il disaccordo è più apparente che reale, perché, se la maggioranza degli Italiani appare contraria all'istituzione del divorzio, il risultato cambia quando al quesito generico si sostituiscono « domande che prospettino ipotesi e situazioni ».

La rivista cita i risultati di una indagine che confermano la precedente tesi. Gli interrogati si sono dimostrati favorevoli al divorzio quando è stato loro sottoposto, per esempio, il caso specifico di due coniugi separati per oltre cinque anni per colpa di uno dei due o per abbandono della famiglia.

La sorpresa maggiore è che, di fronte ad ipotesi ben definite e non alla drastica e superficiale alternativa « divorzio sì — divorzio no » — cresce di molto anche la porzione di democristiani favorevoli (dal 7 al 42 per cento).

Sembra certo, quindi, che stando così le cose — sostiene la rivista bolognese — l'esito di una consultazione popolare non darebbe risultati diversi da una votazione in Parlamento.

Se in campo ecclesiastico — scrive « Il Regno » — si insiste sul « referendum » non è tanto « perché ci si faccia delle illusioni sul suo esito quanto piuttosto per ragioni di principio; una riforma così radicale della legislazione matrimoniale, infatti, non dovrebbe avverarsi senza un appello diretto al popolo ».

La Grecia resiste

Volevano fargli i funerali di Stato a Giorgio Papandreu, dopo che per un anno e mezzo gli avevano reso la vita impossibile: forse i colonnelli greci speravano, in questo modo, di farsi perdonare le loro colpe e di conquistarsi una parvenza di liberalità e democrazia agli occhi dell'opinione pubblica greca e mondiale.

Ma l'esiremo omaggio che quei difensori della libertà e della democrazia ha ricevuto è stato senz'altro più spontaneo, più vivo, più genuino di quello — ufficiale e ipocrita — che la Grecia fascista voleva dedicargli.

Le centinaia di migliaia di persone che hanno seguito il feretro di Giorgio Papandreu hanno dimostrato al mondo intero da quale parte è schierato il popolo greco. La polizia è naturalmente intervenuta per tentare di sciogliere questa manifestazione popolare, trasformata in un atto di accusa contro il regime: ci sono stati molti arresti, ci saranno anche dei processi e senz'altro delle condanne.

Del resto i tribunali greci lavoravano già da qualche mese a pieno ritmo.

Alexandros Panagulis, autore del fallito attentato al dittatore Papadopoulos, è stato condannato a morte. Tutto il mondo civile, tutte le forze democratiche debbono contribuire a sventare il pericolo che tale sentenza venga eseguita.

Alluvione

Ora è finita. L'onda di piena del Po è passata senza provocare ulteriori danni; il tempo si riunisce al bello, si riparano le opere danneggiate. Ma sono stati giorni tremendi, in cui la furia delle acque ha mietuto vittime umane, ha devastato piantagioni, ha distrutto ponti e ferrovie, fabbriche e case. Lutto e desolazione in tutto il Settentrione.

Il Governo ha stanziato 20 miliardi per gli interventi urgenti, ma essi appaiono del tutto insufficienti di fronte ai danni subiti. Si è discusso sulla necessità di provvedimenti atti a limitare i danni delle calamità naturali; si è sollevata la solidarietà dell'opinione pubblica.

A questo punto però è doveroso un discorso chiaro. Due anni fa, quando un analogo disastro sconvolse il Paese, furono anche allora invocati provvedimenti radicali per le necessarie difese del suolo, anche allora si discusse, si propose, si presero anche delle iniziative che portarono (fatto positivo) il livello di spesa previsto nel piano quinquennale per la difesa del suolo ad oltre 70 miliardi. Una apposita legge dotò i ministeri dell'Agricoltura e dei lavori pubblici di fondi per interventi immediati. Ma al ripetersi della catastrofe il Paese si è trovato di nuovo

impreparato. Le difese non sono state approntate. E i danni sono stati ancora una volta ingenti. E' necessario passare finalmente ad azioni concrete e decisive.

Non ci si può limitare a piangere i morti, a dare un momentaneo sollievo ai disastri.

Coraggioso appello degli scrittori cechi

« Chiediamo ai nostri dirigenti di non permettere che l'anno delle grandi speranze diventi quello della vergogna » dichiara un appello degli scrittori cechi pubblicato sul primo numero della rivista « Listy ». Il testo è stato approvato in una riunione del 3 ottobre e sarà consegnato ad Alexander Dubcek. « Il nuovo corso di gennaio non è stato imposto alla Cecoslovacchia da qualche avventuriero politico. Caratterizzare tale tappa come un periodo di nascita della contro-rivoluzione sarebbe falsare la storia » sottolinea l'appello. Il quale afferma che « se mai il socialismo è stato minacciato, ciò è avvenuto sotto il regime di Novotny ».

« Il letargo, la stanchezza, la paura erano scomparsi » continua l'appello « dedicare le proprie forze al socialismo era nuovamente utile. Il P. C. era divenuto lo stato maggiore della rivoluzione: questa era la situazione quando le truppe del Patto di Varsavia sono entrate nel territorio cecoslovacco in maniera che vogliamo dimenticare ».

« Abbiamo accettato gli accordi di Mosca, sebbene non li conoscemmo completamente, perché abbiamo completa fiducia nei nostri dirigenti e speriamo che l'evoluzione della Cecoslovacchia verso una democrazia socialista continui ». « Non siamo e non saremo mai disposti a chiamare verità la menzogna e necessità l'ingiustizia ».

« Con la forza si possono eliminare gli uomini, ma non le loro idee », conclude l'appello che termina con le parole di Jan Hus davanti al carnefice: « Non rinnegherò mai ».

Impiccati in Indonesia

Fonti militari indonesiane hanno reso noto, nei giorni scorsi, che sono stati uccisi quattro esponenti comunisti e un generale « per la parte da essi avuta nel fallito tentativo di colpo di stato del 1965 ».

L'esecuzione, secondo le stesse fonti, è avvenuta nell'isola delle scimmie (bala di Glakarta).

Questo fatto di sangue è l'estrema appendice della catena spaventosa di massacri del 1965: da 500 a 800 mila morti, un bagno di sangue fra i più atroci della storia. Vennero sterminati comunisti, operai, contadini, nazionalisti di sinistra, cittadini della minoranza cinese. Intere famiglie furono sterminate perché « i figli non vendicassero i padri ».

La stampa comunista ha rilevato l'obbrobrio delle nuove feroci repressioni. Ciò che però essa tiene gelosamente sotto silenzio sono gli ingenti aiuti finanziari che i dirigenti dell'URSS hanno continuato a dare ai detentori del potere in Indonesia, anche dopo le barbare repressioni, che dovevano costituire « la soluzione finale » del movimento comunista indonesiano.

Prova evidente che il regime dominante nell'URSS non si muove secondo la linea dell'internazionalismo proletario, bensì secondo il criterio della politica di potenza.

La rabbia di Praga

Le manifestazioni antisovietiche, in occasione dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che il governo di Praga ha dovuto celebrare almeno esponendo bandiere sovietiche, si sono protratte a lungo ed hanno toccato momenti di alta tensione.

La scintilla è scoccata quando un folto gruppo di giovani ha circondato una camionetta sovietica con un ufficiale e quattro soldati a bordo. Breve tafferuglio, ma per fortuna non vi sono stati feriti da nessuna parte, evitando conseguenze imprevedibili.

La polizia e l'esercito cecoslovacco hanno caricato, con grande violenza, i gruppi di giovani che dimostravano e bruciarono bandiere sovietiche che le autorità avevano fatto sventolare dagli edifici pubblici. Numerosi i feriti e gli arresti. Purtroppo i sovietici sono riusciti a costringere il governo di Praga a fare esso la parte del repressore del popolo cecoslovacco. I dirigenti di Praga sono costretti a muoversi sul filo del rasoio: da una parte un comunicato ufficiale annuncia altre restrizioni alla libertà di stampa, dall'altra l'organo del partito « Rude Pravo » pubblica le petizioni di protesta pervenute da fabbriche e istituti contro le riunioni dei conservatori fatte al di fuori della disciplina del partito e contro quei dirigenti che vi hanno partecipato senza averne avuto incarico dal Partito.

Una sicura garanzia per la democrazia e per lo sviluppo sociale della nostra Nazione

CHIUSI I LAVORI DEL C.C. DEL PSI

I lavori del Comitato Centrale del Partito Socialista Italiano svoltisi nei giorni 8 e 9 corrente, si sono conclusi con un documento approvato dalla maggioranza formata dalla unione delle correnti di Autonomia e Rinnovamento (usiamo la denominazione assunta nel corso dei dibattiti pregressuali). Tale documento riconferma l'esistenza di una rigorosa frontiera ideale e politica tra socialisti e comunisti che scaturisce dal principio che non vi è socialismo senza organizzazione democratica del partito, della società e dello Stato. La dichiarazione ribadisce inoltre la piena validità della politica di centro-sinistra e l'adeguamento, ove sia possibile, della composizione delle amministrazioni comunali a tale politica, consentendo però soluzioni diverse in caso di situazioni particolari e di necessità, ove cioè un irrigidimento dei socialisti su tale linea di condotta potesse determinare la impossibilità pratica del funzionamento delle amministrazioni democratiche con conseguente nomina di un commissario.

Per quanto si riferisce alla partecipazione al governo accolta da tutte le correnti ad esclusione di quella capeggiata dal compagno on. Lombardi, il documento dichiara la disponibilità del Partito per lo svolgimento di trattative per un nuovo governo di centro-sinistra, più incisivo, con accordi limitati a punti precisi quali: la riforma della Scuola, il miglioramento delle pensioni, premessa alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, uno statuto dei lavoratori nelle fabbriche, l'attuazione delle regioni, la riforma fiscale, la revisione della politica per il Mezzogiorno, l'inchiesta sul Sifar ecc.

La realizzazione delle complesse ed importanti riforme su elencate, dovrà essere strettamente legata ai tempi di attuazione da concordarsi con gli altri Partiti di centro-sinistra, essendo fin d'ora da escludere un accordo di legislatura.

E' da rilevare che i termini necessari per il chiarimento delle intenzioni e di posizioni delle maggioranze nell'ambito dei Partiti di centro-sinistra stanno per scadere e che, con la ripresa dei lavori parlamentari, i problemi più importanti di quelli accennati, dovranno essere sistematicamente affrontati a che solo una maggioranza organica di centro-sinistra potrà garantire adeguate soluzioni legislative. Non sarà inutile, in proposito, ricordare che attualmente giacciono ancora negli archivi parlamentari altre iniziative riformatrici quali: la riforma tributaria, quella dello Stato, del diritto di famiglia, le leggi di attuazione del Piano di sviluppo economico ecc.

Trattasi di riforme qualificanti ed indispensabili le quali non potranno essere attuate con provvedimenti unilaterali come purtroppo avverrebbe se la Democrazia

Cristiana non avesse un autorevole e fattivo interlocutore come il Partito Socialista nella responsabilità di governo.

Il Partito Socialista Italiano in base alle decisioni del Comitato Centrale, sarà retto da una Direzione composta da 11 membri più uno rappresentato dal Presidente (eletto l'on. Pietro Nenni) così ripartiti: sette seggi alla corrente Mancini-Preti; sette a quella di De Martino; quattro a quella della corrente Tanassi; due a Lombardi ed uno a Giolitti. Le due correnti unite, Mancini-Preti e Tanassi disporranno pertanto di una maggioranza di 12 seggi su 21.

Nella riunione della nuova Direzione, indetta non appena ultimati i lavori del Comitato Centrale, sono stati eletti: a Segretario del Partito l'on. Mauro Ferri; a Vice Segretario l'on. Cariglia.

E' da rilevare che la presenza di una ragguardevole rappresentanza della minoranza (10 membri su 21) in Direzione, dovrà essere tenuta nel dovuto conto dalla maggioranza la quale, è da prevedersi, non avrà certamente una vita tranquilla. Trattasi però di una ovvia conseguenza del senso democratico profondamente radicato nella tradizione socialista il quale porterà ad un sicuro miglioramento dei rapporti interni e favorirà i chiarimenti politici indispensabili per un auspicabile futura più compatta e sicura maggioranza.

Di questa esigenza si è reso interprete il nuovo Segretario on. Ferri quando non

sopra eletto, ha giustamente ed opportunamente dichiarato che a suo impegno ed i suoi programmi vanno molto più in là della maggioranza che lo ha eletto, che ritiene possano esservi ulteriori e notevoli possibilità di incontro e che pertanto si adopera affinché l'impostazione politica sia tesa alla massima convergenza realizzabile.

Alla luce quindi dei fatti, ci sembra che il rumore sollevato dalla stampa di ogni colore sulle vicende del nostro Comitato Centrale, sia stato suggerito, più che altro, dalla deplorabile abitudine di drammatizzare tutte le situazioni del nostro Partito con un implicito riconoscimento però: che i socialisti rappresentano nella attuale configurazione parlamentare, l'unica garanzia di stabilità di governo e di attuazione degli impegni per sostanziali riforme che essi hanno assunti nei confronti del loro attento elettorato e di fronte alla Nazione tutta.

I socialisti, in una parola, sono consapevoli che, allo stato attuale, ibride soluzioni di compromesso od attendisimili stentati, si presterebbero a pericolose involuzioni in campo politico ed economico. Ciò che appunto i nostri avversari e critici interessati vorrebbero al fine di arrestare la spinta innovativa che il Partito Socialista, malgrado obiettive difficoltà, intende dare e darà sicuramente al Paese.

G. Miceli

Atto di protesta contro il fascismo greco

Il compagno Umberto Giovine e Maurizio Panichi, i due giovani che venerdì della scorsa settimana hanno dirottato un aereo di linea greco della compagnia di navigazione del miliardario Aristotile Onassis per protesta verso il regime dei colonnelli, sono stati a lungo interrogati dalla polizia francese prima di essere trascinati davanti al tribunale che li dovrà giudicare. Come Socialisti il gesto dei due giovani ci riempie di orgoglio perché uno dei due è uno dei nostri migliori compagni impegnati e sempre in prima fila, dentro e fuori dal Partito.

Riportiamo a proposito la dichiarazione del Segretario della Federazione del PSI, compagno Ettore Raffuzzi, e del compagno Enzo Enriquez Agnoletti noto esponente della resistenza fiorentina:

La federazione di Firenze è rimasta

stetamente sorpresa dall'atto compiuto dal compagno Umberto Giovine. Tale manifestazione di vocazione libertaria e democratica trae certamente origine dalla volontà di tutti i socialisti e dei democratici in genere di non rassegnarsi allo stato di fatto del colpo di Stato greco, bensì di tener viva la propria opposizione al regime dei colonnelli. In questo senso, la nostra federazione, senza entrare nel merito dell'azione, ma dichiarandosi complice sul piano della politica generale con l'azione dei due giovani fiorentini, esprime la propria fierezza per l'impresa e per il fatto che uno di essi è un attivo militante nelle file socialiste. La federazione manifesta, altresì, la propria affettuosa e fraterna solidarietà per la situazione nella quale i due giovani si sono venuti a trovare, ed esprime l'augurio e il convincimento che non soltanto il nostro partito, ma tutte le forze politiche democratiche e le autorità, in primo luogo la nostra ambasciata a Parigi saranno a fianco di Umberto Giovine e di Maurizio Panichi, la cui azione onora tutti noi, affinché essi siano quanto prima restituiti alle proprie famiglie e al proprio Paese.

A sua volta il compagno Enzo Enriquez Agnoletti ha dichiarato: « L'atto di Umberto Giovine e di Maurizio Panichi non è soltanto il primo dirottamento di un aereo in Europa, non è soltanto una protesta e una testimonianza di giovani contro un regime ancora peggiore di quello fascista; è un richiamo alla responsabilità di tutti quegli europei, in prima linea opinione pubblica e governi, i quali ultimi pur dichiarando di volere un'Europa unita e democratica non hanno compiuto e non compiono gli atti decisivi che avrebbero messo in crisi il ferreo regime dei colonnelli. Ma l'atto ha avuto anche un altro effetto, molte persone anche sconosciute lo hanno manifestato finalmente respiriamo una brezza di aria. Nella stagnazione della vita politica, nell'acettazione di troppi compromessi si sente il bisogno diffuso e profondo di impegni magari rischiosi, ma che siano il segno della fede in ideali di libertà, di giustizia e di rinnovamento. Umberto Giovine al congresso socialista di Firenze aveva proposto e fatto approvare a grande maggioranza un ordine del giorno con il quale si escludeva la possibilità di un'alleanza e di una cooperazione con il fascismo greco i giovani, e non solo i giovani — ha concluso Agnoletti — sentono che è di tutti la responsabilità delle cose atroci che succedono in quel Paese delle torture, dello schiacciamento della libertà, della complicità di tutti gli affaristi internazionali e italiani con il regime greco. Non è mai che questo genere di gesto sia accaduto in un momento particolarmente difficile, anche per il partito socialista ».

Via la Grecia dalla Nato

Il processo al patriota Panagulis ripropone alla coscienza del Paese una chiara presa di posizione

Il Partito Socialista dall'epoca della caduta della democrazia in Grecia ha condotto una lotta serrata in ogni consesso per la messa al bando di questo paese. La nostra lotta, occorre dirlo ha prodotto fino ad ora ben poco, ma sia chiaro che noi continueremo la nostra battaglia in modo che tutti si assumano le loro responsabilità in merito all'assassinio politico della giovane democrazia ellenica.

Non ha le carte in regola chi in Italia versa lacrime ad ogni più sospinto per la crisi cecoslovacca (è chiara a questo riguardo la posizione unanime del PSI peraltro ribadita dal recente C.C.) e finge di ignorare la crisi greca accontentandosi di inviare telegrammi di protesta. I socialisti sanno che il regime di Atene si regge ora solo sulla forza delle armi e trova troppa comprensione in certe alte sfere della Nato. Se la Nato è veramente un patto di pace e di non aggressione deve dimostrarlo ora più che mai abbandonando il regime dei colonnelli e non accettando di mantenere i normali rapporti con un paese dove l'opposizione è in carcere e dove anche il funerale di un vecchio leader della democrazia dà pretesto per arresti e processi. L'Italia non deve fermarsi alla protesta; deve pretendere di più e presto; a questo punto noi socialisti non possiamo confonderci con i fascisti di Atene che ci ricordano i ruderi del fascismo nazionale. Noi siamo

con il popolo incatenato, noi siamo con i deportati dell'isola di Iaros e siamo anche con Panagulis, benché rifiutiamo per principio la violenza. Siamo con Panagulis quando ha dichiarato al processo che l'atto violento dell'attentato era l'ultima arma che era rimasta alla democrazia greca per condannare l'azione fascista dei colonnelli. Sappiano gli uomini d'ordine del nostro paese che queste cose i socialisti non le tollerano né in Italia né in nessun altro paese del Mediterraneo in quanto una minaccia della libertà in Grecia è un campanello d'allarme per tutti. Noi vogliamo ricordare ai lettori le ultime parole dell'autodifesa di Alessandro Panagulis: « Non ho da invocare circostanze attenuanti, chiedo alla corte di infliggermi la condanna a morte per giustificare moralmente la mia lotta contro la situazione attuale... ». Sono parole prive di sentimentalismo ma piene di consapevolezza che dimostrano la dirittura morale di chi si batte per una causa giusta e umana. Soppesino queste dichiarazioni i reazionari e confrontino la forza morale di Panagulis con la vigliaccheria di Mussolini che per eludere il giudizio del tribunale tentava di fuggire travestito da soldato straniero. Due figure diverse, due modi diversi di concepire la lotta politica che dimostrano quanta differenza vi sia fra chi lotta per la libertà e chi della stessa ne fa scempio.

Perché siamo con voi!

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Consiglio Comunale ha approvato a maggioranza un O.d.G. della Giunta che esprime la propria solidarietà agli studenti - DC e MSI hanno votato contro, il PLI si è astenuto - Il DC Bassani ha disgiunto la propria posizione dal gruppo astenendosi

Dopo l'inqualificabile intervento poliziesco contro gli studenti dell'ITI e dell'IPIA in lotta, da varie parti ci sono pervenute varie espressioni di solidarietà. Ecco il testo del manifesto redatto dalla Commissione scuola del PSI e dai giovani socialisti imolesi.

NO ALLA REPRESSIONE POLIZIESCA!

Le agitazioni che scuotono all'inizio di quest'anno scolastico tutto il mondo della scuola, ad ogni suo livello, universitario e medio, in ogni sua categoria, insegnanti e studenti, sono i sintomi drammatici di una

situazione ormai inaccettabile, conseguenza di un sistema ormai degenerato.

Alla presente richiesta giovanile di enunciate e precise risposte, la classe di ricerca risponde, come sempre, con il manganello e lo scatenamento della polizia, che, anche ad Imola, ha aggredito gli studenti illudendosi di soffocare con la violenza l'ansia di rinnovamento.

Di fronte all'aggressione subita giovedì mattina da parte degli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale noi esprimiamo la nostra solidarietà ai giovani, condanniamo recisamente l'itero autoritario per-

ché legittimo antidemocratico e diseducativo e riproponiamo altresì quegli uffici scolastici che hanno chiesto l'assalto della violenza per controllare le argomentazioni studentesche alle quali non sapremmo più cosa rispondere.

Il comunicato delle Segreterie della C. d.L. della CISL e della UIL della Zona Imolese:

Le Segreterie della Camera del Lavoro - CGIL della CISL e della UIL della Zona Imolese, appreso dell'ingiustificato intervento repressivo della polizia contro una pacifica e democratica manifestazione di studenti dell'Istituto Alberghetti,

ELEVANO, a nome dei lavoratori democratici imolesi, la più vibrata protesta contro simili metodi autoritari.

ESPRIMONO la più ampia solidarietà agli studenti colpiti ed alle richieste avanzate per il riconoscimento del diritto all'assemblea all'interno della scuola, per un rinnovamento democratico della medesima.

Diritto alla assemblea nelle fabbriche, diritto all'assemblea all'interno delle scuole sono rivendicazioni che accomunano operai e studenti per un consolidamento ed ampliamento della democrazia nei luoghi di lavoro, di studio e nella società.

Il Centro universitario socialista ha approvato il seguente documento:

Anche gli studenti medi stanno provando praticamente cosa significa autoritarismo e repressione. Di fronte alla legittima richiesta - avanzata dagli studenti - di organizzarsi in modo autonomo negli istituti, mentre i presidi oppongono il più drastico rifiuto per non vedere la scuola aperta a quel libero dibattito e a quelle idee nuove che possono incrinare l'attuale organizzazione autoritaria degli studi e della società, la polizia d'altro canto risolve il problema nella tradizionale forma della più violenta e gratuita repressione, come è accaduto a Imola, e nella nostra città agli studenti che dissentivano pubblicamente contro le misure reazionarie dei loro docenti e contro le scelte ancor più conservatrici del governo. Come appoggiamo pienamente gli studenti in lotta, non possiamo non ravvisare in questi interventi della polizia un pericoloso risvolto politico che tenta di colpire quelle forze giovanili impegnate in una azione di quotidiana contestazione delle strutture capitalistiche.

L'Ordine del Giorno della Giunta Municipale:

La Giunta Municipale, nell'apprendere la notizia del pesante ed ingiustificato intervento della forza pubblica contro l'assemblea degli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale di Imola, tenutasi nella mattinata del 7 novembre 1968, esprime la più viva solidarietà agli studenti in lotta.

Esprime altresì la propria riprovazione per i metodi autoritari che vengono usati nei confronti dei giovani studenti, metodi che non trovano nessun riscontro nella Costituzione Repubblicana, ed invita le Autorità competenti a volere prendere in esame le agitazioni in atto nel mondo della Scuola italiana, al fine di dare alla stessa un nuovo e democratico ordinamento, che garantisca il pieno diritto allo studio e la partecipazione dei Professori, degli studenti e dei genitori alla direzione delle scuole.



L'attuale sistema scolastico è in crisi profonda, nelle scuole regna il caos e queste sono, purtroppo, immagini ricorrenti di tutti i giorni.



In Italia come a ... Leningrado (Vedasi servizio in 1.a pagina)

Una vittoria del popolo vietnamita

Il Centro universitario socialista ha approvato in data 3 novembre 1968 il seguente documento:

«Finalmente gli Stati Uniti sono stati costretti a cessare i bombardamenti sul Vietnam. La tenace lotta del popolo vietnamita ha costretto alla trattativa la potenza americana che cuparbiamente ha tentato di condurre una vera e propria guerra di sterminio (ricordiamo che sono state sganciate sull'intero Vietnam più bombe che durante la seconda guerra mondiale su tutti i fronti militari da parte dell'aviazione americana) per mascherare, dietro l'ipocrita formula della difesa della 'libertà occidentale', una volontà chiaramente imperialistica che, soffocando la legittima indipendenza di quel popolo, si è posta a tutela degli interessi e dei valori più reazionari del mondo capitalistico.

«Ma i compagni combattenti del Vietnam hanno dimostrato di saper resistere e di saper vincere il terrorismo, lo sfruttamento economico e l'aggressione imperialista, indicando a tutti i popoli oppressi la giusta strada della riscossa, della dignità, della libertà.

«Con l'avvio delle trattative di Parigi siamo appena al primo passo; è dunque indispensabile che tutte le forze giovanili, studentesche e operaie, intensifichino la lotta e la solidarietà per appoggiare concretamente la riuscita della pace nel Vietnam. Ma nel rallegrarci per tale successo, voluto dalla resistenza eroica e indimenticabile del vietnamita, non possiamo non denunciare l'equivoco pacifismo di coloro che, dimentichi delle recenti comprensioni atlantiche per l'aggressione americana, sembrano diventati 'amici' del popolo vietnamita in seguito alla 'buona disposizione' del presidente Johnson».

Iniziative dell'ARCI imolese

Il Comitato del Comprensorio Imolese dell'ARCI promuove un «Corso di Cultura» autorizzato e finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione di 10 serate, sul tema:

TRADIZIONI E PROSPETTIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO CULTURALE E RICREATIVO NELLA REALTA' SOCIO-ECONOMICA DEL COMPRESORIO IMOLESE

I vari temi delle serate del Corso saranno affrontati con metodi attivi, promuovendo la partecipazione diretta degli iscritti al corso.

Il corso è aperto a tutti gli interessati ai problemi del settore culturale e ricreativo; si svolgerà presso la sede del Circolo CELSI p.c. in Via Emilia, 25.

Le adesioni si raccolgono presso la sede dell'ARCI a Imola, Via F.lli Bandiera, 12 c/o Com. Coop. Coop.

Mercoledì 20 novembre al cinema

Modernissimo di Imola si svolgerà uno spettacolo a cura dell'ARCI con Dario Fo e Franca Rame. (Vedasi programma in 1ª pagina).



Per la risoluzione dei problemi sportivi

Presenza di posizione delle Società interessate

I rappresentanti delle Società Sportive: «VIRTUS IMOLA» - «LIBERTAS IMOLA» - «JUVENILIA IMOLA» - «ANDREA COSTA IMOLA», riuniti il 9 novembre 1968 per esaminare il problema delle attrezzature sportive necessarie per l'attività atletica ed agonistica espongono quanto segue:

- 1) Le quattro Società in oggetto organizzano nei diversi campi dello Sport dilettantistico Imolese 200 atleti divisi in giovani e ragazze, estendendo il loro campo dalle categorie Allievi, Junior, Seniores e Divisioni Nazionali.
- 2) Le Società partecipano a 9 Campionati di Pallacanestro e a 6 Campionati di Pallavolo che richiedono un notevole tempo di preparazione e attrezzature sufficienti al riguardo.
- 3) L'unica sede di allenamento è per ora costituita dalla Palestra Comunale sita in Piazza Savonarola che per altro è riservata per il pomeriggio alle Scuole imolesi e viene inoltre divisa con diversi altri Gruppi Sportivi.

In riferimento a quanto esposto le Società Sportive in oggetto

CHIEDONO

1. Un intervento del C.O.N.I. e delle Federazioni Provinciali ad esso affiliate per fare in modo che le sue scarse attrezzature oggi esistenti possano essere sfruttate nel modo migliore per consentire una sana attività sportiva ed agonistica.
2. Il pronto intervento delle Autorità Comunali e Provinciali per risolvere i problemi sopra citati.
3. Un intervento particolare dell'Amministrazione Provinciale di Bologna per permettere che le palestre dell'Istituto Tecnico Commerciale «PAOLINI» e Liceo Scientifico «VALERJANI» nelle ore serali libere dagli impegni scolastici siano adibite agli allenamenti per gli atleti delle Società Sportive imolesi.

«VIRTUS IMOLA»
«LIBERTAS IMOLA»
«JUVENILIA IMOLA»
«ANDREA COSTA IMOLA»

Il problema da noi esaminato nel numero precedente era veramente di attualità tanto è vero che le Società sportive interessate ne hanno fatto oggetto del sopraportato ordine del giorno che è stato inviato a tutte le autorità competenti.

Vogliamo sperare che chi ha la responsabilità di aiutare le società che così lodevolmente si sono messe in movimento

per la soluzione del problema delle attrezzature sportive non freni l'azione intrapresa e sia d'aiuto e di sprone per favorire le esigenze dello sport.

La città ha poche disponibilità in fatto di palestre e di luoghi per l'esercizio dello sport e il permettere che i pochi posti esistenti non siano messi a disposizione dei praticanti dello sport stesso è a dir poco un assurdo e come tale deve cessare.

I nostri figli - osservava giustamente il Prof. Dalmonte, noto specialista pediatrico romano, durante un recente dibattito televisivo - sono dei campioni in erba quando arrivano in età scolastica, poi frequentando la scuola diventano in molti casi dei rachitici o quando va meglio degli assenti dalla pratica sportiva.

La scuola non si deve preoccupare solo dei risultati pratici dello studio ma deve essere una palestra per lo sviluppo delle energie fisiche dei giovani e deve assodarli con lo sviluppo dei gruppi sportivi e fuori della scuola, con la continua attività agonistica che viene svolta dalle società sportive.

Le forze politiche e l'Amministrazione Comunale e Provinciale devono dare una risposta immediata ed in particolare l'Amministrazione Provinciale, che è proprietaria di due ottime palestre, deve anche ricordarsi che gli edifici sono stati costruiti interamente dall'Amministrazione stessa e quindi anche in parte con i denari dei cittadini imolesi.

Risposta che non può essere che positiva perché non si può parlare di rinnovamento in ogni momento per poi fermarsi alle prime difficoltà che peraltro possono essere facilmente superate.

Vogliamo ricordare che a Bologna in casi analoghi la volontà politica dell'Amministrazione ha prevalso e vi sono palestre nuove adibite al doppio uso delle scuole e delle Società sportive; a Imola inoltre l'Amministrazione comunale ha ottenuto per la palestra di Piazza Savonarola il consenso delle autorità scolastiche per l'uso delle società sportive, ma ora il posto è insufficiente.

Il problema è indilazionabile e risolvibile in un senso solo: che tenga conto di tutte le giuste esigenze della Scuola ma che permetta anche la utilizzazione delle palestre da parte di chi ne ha bisogno per lo sviluppo dello sport.

Forse qualcuno preferisce la palestra chiusa e sempre nuova e lucente; noi la preferiamo aperta e anche da riparare per i guasti provocati dall'uso. Infatti questo è il fine di un bene pubblico: essere non un soprammobile da mettere in mostra ma uno strumento di utilità e di progresso per la comunità.



il voltone

20 Settembre
annacquato

Il movimento elettorale cattolico, visto e considerato che tutto parlava di vittoria socialista penso bene di sbottonnarsi un po' e proclamare ai venti che le schiene dei papi vivessero, se non mandando alle Camere dei cardinali autentici, votando per i candidati liberali che liberamente, firmarono il paron proposto dal Vaticano, Segreto di Polignone, chi non le sapete che i preti avevano messo la coda al collo dei candidati liberali? La Chiesa, un'agenzia elettorale, il Vaticano un ufficio di contravvendita di voti. I deputati semipretizzati vanno a Roma a baciar la pentola al predicatore d'unità, al rappresentante di quel Cristo nato in una stalla, a colui che in omaggio al « mio regno non è di questo mondo » in segno di protesta per una corona di re rapita, se ne sta rinchiuso tra le falange dei suoi servitori, nelle sue undi d'umilia stante.

(da La lotta del 23-11-1913)

Interessati e schizzinosi

Quando operai e contadini analfabeti partivano per la guerra di Tripoli e si battevano valorosamente, lasciando magari la vita, a pro della patria... di lor signori, della borghesia erano dipinti come altrettanti eroi autentici, degni dei maggiori onori. Quegli stessi analfabeti, che oggi votano il nome dei candidati socialisti, della borghesia sono disprezzati, chiamati luranti, facinososi, canaglie, facenti parte della plebaglia, indegni di possedere l'arma del voto.

(da La Lotta del 30-11-1913)

Quando capiremo?

Delle guerre, si sa, i capi di stati che ne sono i delittuosi autori non osano accettare la responsabilità: ciascuno si industria ipocritamente di riversarne la colpa sull'avversario. E i popoli, docili seguaci, vi si rassegnano dicendo che tutto è opera di una forza superiore a quella degli uomini. Udiamo, ancora una volta, il secolare ritornello. « E' la fatalità della guerra, più forte d'ogni volontà ». Il vecchio ritornello delle greggi che fanno della loro debolezza un dio e lo adorano. Gli uomini hanno inventato il destino per attribuirlo ad esso gli sconfortamenti dell'universo che avrebbero il dovere di governare. No! La fatalità è ciò che noi vogliamo. Ed è anche più spesso ciò che noi non sappiamo fermamente volere. I rappresentanti del Principe della Pace — preti, pastori, vescovi — a migliaia li vediamo andare nella mischia a predicare col fucile in pugno la norma divina: « Non ammazzare » e « Amatevi l'un l'altro ». Ogni bollettino di vittoria degli eserciti eleva ringraziamenti al maresciallo Iddio. Voi, cialtroni, per consolarsi d'aver tradito i comandamenti del vostro Maestro, dite che la guerra esalta le virtù di sacrificio. Ma l'abne-

gazione di un popolo non può essere commossa e nulla di meglio che alla rovina degli altri popoli?

(Da La Lotta del 24-11-1916)

Trepidazione per Cappuccetto Rosso

Nell'atmosfera turbata dei nostri giorni la più delicata fanciulla essendo di casa si trova esposta a scottarsi la fronte arsa dall'aria cocente o battuta dal vento gelido, a sentirsi i suoi occhi acciecati e doloranti per la polvere vulteggiante del cammino. O sì! I vostri occhi vedono e vedranno, senza volerlo, morali brutture: ne saranno come abbagliati, ne scriveranno la puntura; eppure debbono abituarsi a reprimere e mortificare la curiosità malsana, complice intimo delle seduzioni del mondo. Come un vento di tempesta, sentirete sibillare alle vostre orecchie la tentazione seducente o beffarda: bisogna che, senza darle ascolto, passiate oltre, sdegnose d'una parola e di uno sguardo. Il vento tiepido verrà, presto o tardi, a blandire la vostra fronte, a carezzare il vostro cuore, e forse anche il vento ardente verrà ad accenderlo di una fiamma troppo viva e precoce.

(Da Il Diario del 28-11-1942)

L'arrogante scalata del villano

Odio le dittature: da quella di Giolitti, in Italia, a quella di Mussolini, nel Partito. La dittatura importa, per converso, il gregge. E odio i dogmi, perché sono conservatori, perché sono statici; mentre gli ideali rivoluzionari sono essenzialmente dinamici. Mussolini, per fare la storia borghese, cancella la sua storia, la storia del suo Partito, sconsacrando il passato. Mussolini col suo giornale potrà indurre mille, duemila, diecimila individui a gridare: Viva la guerra, ma non potrà fare di più. E il carattere? E i principi rivoluzionari? Dileguati tra i vapori del crepuscolo. Domani nulla di strano se il socialista rivoluzionario Mussolini, venendo a mancare gli abissi fondi in cui ha piantato le sue radici « Il Popolo d'Italia », accetterà la direzione del borghese « Resto del Carlino ». Una conclusione? Questa: lo sono contento di non aver mai creduto nel padretorno Mussolini.

(Da La Lotta del 29-11-1914)

Imola ieri

A seguito del convegno tenutasi in questi giorni presso la Camera del Lavoro, la Cooperativa interessata al lavoro del sottopassaggio alla Via Selice, hanno autorizzato il Consorzio delle Cooperative Braccianti ed Affini della Provincia di Bologna ad assumere il lavoro stesso alle condizioni ed ai prezzi fissati dal capitolato d'appalto.

(Da La Lotta del 21-11-1915)

Una lotta iniziata bene che potrebbe finir male

Come finirà la lotta alla COGNE?

3) Parte economica. Un incremento valutabile sulle 6.000 lire.

Le polemiche sulla lotta

Il compagno Marani esprime in questo suo articolo considerazioni di carattere personale sulla lotta in corso alla COGNE di Imola. Al momento di andare in macchina i lavoratori stanno procedendo al « referendum » per accettare o respingere le ultime offerte dell'Inter-Sind. I nostri lettori potranno in tal modo confrontare il giudizio del compagno Marani alla luce del risultato del « referendum » e trarne proprie considerazioni.

L'opinione pubblica, in tutti i suoi strati, è al corrente e direttamente interessata alle rivendicazioni salariali e normative in atto da cinquanta giorni presso lo stabilimento meccanico della COGNE di Imola, rivendicazioni che hanno determinato da parte delle maestranze una dura lotta unitaria e compatta, che da molto non si verificava.

Le richieste dei lavoratori erano e sono quanto mai giuste e si possono considerare come normale reazione ad una critica situazione salariale e normativa e ad un altrettanto precaria situazione delle strutture dello stabilimento stesso; tali richieste rappresentano altresì una ferma denuncia contro le scelte economiche che la gestione della classe dirigente ha sino ad ora prospettato per l'avvenire dello stabilimento.

Tale lotta prese corpo allorché giunse notizia inaspettata che ai dipendenti delle sedi di Aosta era stato dato un sostanziale incremento economico (occorre precisare che da due anni lo stabilimento di Imola presenta il proprio bilancio in attivo, contrariamente a quello di Aosta, il cui bilancio risulta in passivo) e si espresse in una piattaforma rivendicativa basata su tre punti cardini.

L'interessamento delle autorità

Si chiedeva alla Direzione un certo tipo di miglioramento salariale, un certo tipo di regolamentazione del cottimo e il conseguimento di certi traguardi di carattere normativo.

La parte economica salariale era stata formulata in una cifra tutt'al più trattabile ma non inferiore, ai fini di una eventuale accettazione, alla somma devoluta ai dipendenti di Aosta. Pertanto questo discorso sul quale concordavano le tre centrali sindacali era basato su una precisa unità di intenti e caratterizzato sin dall'inizio la lotta dei lavoratori e di tutti gli impiegati; si gettavano così le premesse per risolvere, almeno parzialmente, la misera condizione, a tutti nota, dei lavoratori della COGNE di Imola.

A tale scopo furono interessate le autorità parlamentari e a livello locale, e si giunse pure ad un incontro ad Imola tra rappresentanti del Parlamento, Direzione generale e aziendale della COGNE, con le autorità rappresentative della cittadinanza.

Il tema dell'incontro, veramente interessante era: « quali scelte economiche e di sviluppo si intendeva in prospettiva portare avanti per la COGNE di Imola », in tale sede non si verificò nulla di nuovo né era legittimo nutrire speranze particolari, in quanto, in questi casi, è la lotta dei lavoratori a determinare i risultati concreti.

Le trattative e l'ultimatum

Le maestranze della COGNE continuavano intanto nel loro iter di lotta e va sottolineato che le tre organizzazioni sindacali trovavano ben poco spazio di discussione con la controparte. Quest'ultima infatti non intendeva recepire il discorso riventicativo in atto pur ammettendo le condizioni di necessità in cui si trovavano i dipendenti, e motivava la propria posizione adducendo la carenza di fondi, dimenticando così quello che era stato dato ad Aosta, e cioè un aumento mensile valutabile a L. 8.660. Intendeva quindi praticare una certa discriminazione tra i dipendenti di Aosta e quelle di Imola. Tra rotture e riprese dei contatti a livello Inter-Sind-Sindacati, tra le precise richieste dei lavoratori e le offerte della controparte si è arrivati così ad una certa presa di posizione di quest'ultima, ad un vero e proprio ultimatum. I termini di un fattibile accordo si possono così riassumere:

- 1) Parte normativa. Globalmente rispondente alle richieste dei lavoratori e in alcuni suoi punti, suscettibile di modifiche.
- 2) Regolamentazione cottimo. La controparte offre una data piuttosto remota di una base di contrattazione (inaccettabile).

si è avvertita l'impressione che ciò che maggiormente importa a certe forze politico-sindacali non sia tanto un naturale sviluppo della lotta, con i lavoratori in funzione di soggetti, quanto il conseguimento di un accordo comunque raggiunto.

Gli stessi che all'interno dell'azienda, intravedevano, come si è detto, un pericolo per l'unità operaia, sono gli stessi che ora sostengono criteri di decisione come il « referendum » tra i lavoratori, criterio che pur essendo genericamente valido, in questo frangente, si rende, e costoro lo sanno, deleterio al fine di una decisione democratico-collegiale.

Infatti, poiché avverrà a voto segreto, sarà una decisione basata su considerazioni puramente soggettive e sarà per molti inevitabilmente una scelta egoistica e non una decisione nella quale il lavoratore tenga conto, come dovrebbe, della propria responsabilità verso la lotta e verso i compagni di lavoro alla quale essa appartiene.

Il « referendum » è quindi un pericolo, ma è pur sempre vero che spetta ai lavoratori dare la risposta se continuare o no la lotta e quindi se accettare o no le ultime condizioni di accordo (e pare che sia ciò che i sindacati intendono suggerire agli operai mistificando i principi originari della lotta; certe manipolazioni ad arte sull'assemblea delle maestranze non sono venute a caso).

Un'unità in pericolo

Si può nutrire la fiducia che i lavoratori faranno la loro scelta non soccombendo ad una manovra fantasma di « pompieraggio » ma in funzione del principio che ha informato la lotta fin dal suo inizio e che mai si era prima d'ora verificata alla COGNE. Certo che, se le scelte sollecitate da alcuni discorsi (intesi a far accettare le proposte dell'Inter-Sind), discorsi che si sentono ma di cui non si riesce ad individuare l'origine, ripudieranno tale principio nuovo, affosseranno l'unità faticosamente raggiunta, rimandandola ad altri tempi.

Sarà quindi compiuta una scelta che sconfermerà quell'unità e rimanderà quei traguardi che inizialmente erano stati fissati e nel cui raggiungimento tutti avevano sperato e creduto.

In questa eventualità sarà difficile ricreare domani questa grande forza.

P. G. Marani

Le manovre mistificatrici e il « referendum »

Ed è giusto dire questo in quanto

BENATI

S.p.A. MACCHINE INDUSTRIALI EDILI STRADALI

ESCAVATORI IDRAULICI CINGOLATI E A RUOTE

MAX 160 Super	—	HP 131
MAX 90 Ribot	—	HP 90
MAX 70 Pony	—	HP 70

PALE CARICATRICI A RUOTE

BEN 20 GM	—	HP 210
BEN 15 GM	—	HP 140
BEN 10 GM	—	HP 90
BEN 70 R	—	HP 70
BEN 35/I	—	HP 32

PALE CARICATRICI CINGOLATE

BENSUPER 55 G	—	HP 50
---------------	---	-------

RETROESCAVATORI « LA GIRAFFA »

per qualsiasi tipo di trattori

dal 1887 al servizio del progresso nel campo macchine industriali edili, stradali



Direzione e Stabilimento:
40026 IMOLA - Tel. 27.000
Telex 51082 BENIMOLA
Via Provinciale Selice 43a

E' vantaggiosa

La campagna speciale «permuta rasoi elettrici»

che continua con enorme successo presso la Ditta GRANDI MARCHE - CASA DEL RASOIO - IMOLA - Via Emilia, 159 - Tel. 23.571 - in collaborazione con la PHILIPS ITALIANA.

Essa è in grado di offrirvi un RASOIO PHILIPS 3000 S (TRE TESTE) a sole L. 11.500 anziché 16.500, in cambio di un vecchio rasoio anche non funzionante.

La Ditta GRANDI MARCHE è inoltre attrezzata per la riparazione e la manutenzione di rasoi di qualsiasi tipo e marca con ricambi originali.

Lettere in redazione

Cara «Lotta»,

scrivo al giornale per ricordare agli organi interessati alcuni inconvenienti che con un po' di buona volontà possono essere eliminati; mi riferisco per prima cosa alla opportunità di provvedere al divieto di svolta a sinistra per gli autoveicoli che da Via Emilia con provenienza da porta Faenza sono diretti in Via Mazzini nel centro cittadino e così per l'altro senso occorrerebbe istituire il divieto di svolta a destra da chi proviene da Bologna e si vuole immettere in Via Appia.

Voglio inoltre ricordare l'antigenico spettacolo dei bidoni dei rifiuti che fanno bella mostra di sé in Viale Rivalta e in Via Pacinotti e che a poco a poco prendono il posto riservato ai pedoni.

Per ultimo sarebbe opportuno insistere nel tenere sgombrare le strade di scorrimento del centro storico in particolare Via Appia, Via Mazzini e Via Emilia dove troppo spesso gli automezzi in sosta provocano gravi intralci alla circolazione.

Grazie per l'ospitalità!

Un Abbonato L. M.

N.d.R. - Le osservazioni del nostro abbonato ci trovano consenzienti e in particolare la prima e la terza che si riferiscono al problema della viabilità meritano di essere tenute in considerazione in quanto il traffico specialmente in certe ore di punta diventa sempre più caotico.

Per ciò che riguarda la raccolta dei rifiuti sappiamo che dal problema già da tempo si sta occupando l'Amministrazione Comunale ma il richiamo dovrebbe ricordare che è bene provvedere al più presto.

Egregio Direttore,

sono una lettrice di Ponte Santo e gradirei farle presente la necessità di potere almeno avere per il periodo invernale 6 corse di autobus con il centro cittadino: al mattino e al pomeriggio per gli scolari che si recano e ritornano a casa da scuola, per gli operai che vanno e vengono in città per lavoro, e un servizio serale con ritorno sulle 22,30, 23. Si potrebbe ovviare alla mancanza del servizio allungando il percorso di 800 metri in quanto attualmente il servizio della SAF è limitato alla vecchia Fornace Schada in Via Pampera e istituendo una sola corsa notturna.

Voglio sperare che l'Amministrazione Comunale tenga conto di queste osservazioni anche perché in altri casi (vedi S. Prospero, e Chiusura ben più distanti dal centro) vi è stato un sollecito interessamento e una giusta soluzione del problema.

F. D.

N.d.R. - L'osservazione della lettrice è pertinente e giuriamo la proposta all'Amministrazione comunale che la terrà nel dovuto conto. Solo vogliamo osservare che i cittadini di altre zone citate hanno ottenuto il servizio dopo avere raccolto le firme di tutti coloro che lo richiedevano e dopo avere interessato il Consiglio Comunale a mezzo dei consiglieri della zona.

L'esperienza fatta dagli altri può aiutare a risolvere anche per gli abitanti di Ponte Santo il problema citato.

Il taccuino



IL TEMPO

Il SOLE sorge alle ore 7,07 e tramonta alle ore 16,58. Luna Nuova 29 Novembre ore 9,12, prima quarto di luna 27 Novembre ore 0,26, plenilunio 23 novembre ore 6,37.



PRONTO SOCCORSO E OSPEDALE

Croce Rossa Ambulanza 22.4.88
Croce Rossa Servizio notturno Guardia Medica 22.4.88
Ospedale Civile 22.9.14
Ospedale Civile Sezione Ginecologica 22.2.74
Dal 18 Novembre al 22 Novembre Bartolotti (Via Mazzini 30) e Staziene (Viale Marconi 1)
Dal 20 Novembre al 29 Novembre Gandolfi (Via Appia 10) e Piferi (Viale Palmara)
Dal 30 Novembre al 6 Dicembre Ospedale (Via Emilia 95 e S. Spirito (Viale Pisacane)
Dal 7 Dicembre al 13 Dicembre Cappuccini (Viale D'Agostino 17) e S. Annunziata (Piazza Matteotti 214).



TELEFONI UTILI

Vigili del Fuoco 22.2.22
Carabinieri 23.1.15
Polizia Stradale 24.0.12
P. S. 23.3.33
Acqua elettricità 23.7.80
Gas 22.6.00



BIBLIOTECA MUSEO CIVICO

Biblioteca Comunale - ore 9-12.30 - 15-18 (sabato 9-12.30)
Biblioteca dei Ragazzi - ore 9-12.30 - 3-18 (sabato 9-12.30)
Biblioteca Ponti - ore 9-12.30 - 15-18 (martedì, giovedì, sabato)
Museo Civico e Raccolte d'arte - Prima domenica del mese 1-3 - Per visite con scolaresche accordarsi con la Direzione



SPETTACOLI E DANCING

CINEMA CENTRALE
«Strana Coppia»
«Rivista con Vici de Rol» (Giovedì 21-11)
«Il caso di Thomas Crown»
CINEMA MODERNISSIMO
«Tre passi nel delirio»
«Lo sbarco di Anzio»
CINEMA CRISTALLO
«Due sporche carogne»
«Vincitori e vinti»
«La ragazza con la pistola»



ORARI PER CHI PARTE

Per Bologna: 2.15 D (per Milano) - 5.17 DD (per Milano) - 6.01 A - 6.48 A - 7.00 D (per Milano) - 7.39 D - 8.14 A - 9.34 D (per Milano) - 10.40 D (per Milano) - 11.41 A - 14.06 A - 14.36 A - 15.15 D - 23.25 D
Per Rimini: 0.58 A - 2.23 DD - 5.19 D - 5.36 A - 6.41 D (per Ravenna) - 7.37 A - 8.30 D - 8.44 D (per Ravenna) - 9.57 A - 12.41 A - 13.46 D - 14.06 A - 14.23 D - 17.06 A - 17.42 D (per Ravenna) - 18.15 A - 19.14 A - 20.06 A (per Ravenna) - 21.27 DD
Da Bologna per Imola: 0.30 A - 1.58 DD - 4.53 D - 5.00 A - 6.15 D - 6.57 A - 8.07 D - 8.22 D - 9.20 A - 12.05 A - 13.22 D - 13.30 A - 15.00 D - 16.30 A - 17.18 D (solo con la 1a Cl) - 17.38 A - 18.37 A - 19.28 A - 21.00 DD

E' stato aperto ad Imola il Centro diagnostico "S. Alvisi,"

Domenica 3 novembre, alla presenza delle maggiori autorità provinciali e cittadine in campo politico, sanitario e scolastico e di un folto gruppo di intervenuti, è stato inaugurato nella nostra città il Centro Neuro-Psico-Diagnostico «Silvio Alvisi», costruito e gestito dall'Amministrazione Provinciale.

Il Presidente della Provincia, Avv. Vighi, nel discorso di apertura, ha illustrato gli scopi del centro, con cui si intende attuare una assistenza neuropsichiatrica che, avvalendosi di tutte le più moderne concezioni ed apparecchiature scientifiche, sia in grado di ridare ad ogni malato il senso della sua individualità e di reinserirlo nella vita sociale.

La realizzazione di questa importantissima opera, che viene ad arricchire e potenziare il settore ospedaliero di Imola, è stato reso possibile, oltre che per l'iniziativa determinante della Provincia, anche per la collaborazione in fase di realizzazione del progetto tra la Direzione Sanitaria dell'Ospedale Psichiatrico «Lodi» e l'Architetto Zaccaroli. Tale collaborazione ha permesso di risolvere in modo nuovo e, soprattutto, efficiente, da un punto di vista terapeutico e medico, tutti i numerosissimi problemi che l'opera comportava.

Sappiamo tutti quanto arretrata sia la nostra legislazione nel campo degli Ospedali Psichiatrici, la quale, tra l'altro, limita gravemente i diritti civili

e patrimoniali del malato di mente. I centri neuro-psico-diagnostici vengono a porre come elementi nuovi di propulsione e di radicale rinnovamento nell'attuale struttura dell'assistenza e della cura ai malati di mente.

Infatti, il ricovero in essi può essere chiesto direttamente dal malato e, cosa ancora più importante, il ricovero nei centri neuro-psico-diagnostici non comporta più iscrizione nel casellario giudiziale. E' questo, come è evidente, un elemento di primaria importanza per il successivo normale reinserimento nella comunità dei ricoverati. I centri come quello di Imola sono destinati a tutte quelle persone neurolabili nelle quali per difficoltà, disadattamenti, ritmi di lavoro logoranti, ecc. insorgono turbe psichiche che, se curate con opportune terapie, possono essere eliminate, consentendo un normale e proficuo ritorno di tali persone alle loro attività.

Inoltre, il Centro, essendo dotato delle più moderne apparecchiature scientifiche, potrà assolvere l'importantissimo compito di diagnosticare in modo preciso e tempestivo le varie forme morbose.

In questa nuova struttura dell'assistenza ai malati mentali, che si va delineando con il sorgere del Centro come quello di Imola, agli Ospedali psichiatrici tradizionali rimarrà il compito sia della ricerca nelle malattie mentali che hanno la loro origine in lesioni organiche, sia della realizzazione di relative terapie non più sintomatiche, ma causali.

Una precisazione dell'INPS sulla pensione anticipata

Da più parti pervengono richieste di chiarimenti in ordine alla possibilità di ottenere, a prescindere dall'età utile per il pensionamento di vecchiaia o della esistenza delle condizioni di riconoscimento di uno stato di invalidità pensionabile, la così detta pensione «anticipata» prevista dall'art. 16 D.P.R. 37.4.1958, n. 498, per il periodo 1.5.68 - 31.12.70.

L'INPS illustra quindi qui di seguito la portata del provvedimento suddetto.

Premesso che trattasi di disposizioni che trovano effetto soltanto per domande presentate tra il 1.0 maggio 1968 e il 31 dicembre 1970, si fa presente che sono condizioni per il diritto:

- 1) n. 35 anni di anzianità assicurativa;
- 2) n. 35 anni di contribuzione, pari a n. 1820 contributi settimanali derivanti da effettivo rapporto di lavoro dipendente o da versamenti volontari (con esclusione

quindi di ogni e qualsiasi forma di contribuzione figurativa quali il servizio militare, la malattia ecc.).

3) stato di disoccupazione involontaria, intendendosi per tale, oltre la normale disoccupazione determinata da mancanza di lavoro anche la cessazione del rapporto di lavoro per colpa del lavoratore o dimissioni del medesimo.

Tale situazione soggettiva dovrà essere comprovata con la seguente documentazione:

- a) dichiarazione di responsabilità da rilasciare su moduli predisposti dall'Istituto;
- b) certificato dell'Ufficio di collocamento del Comune di residenza attestante l'iscrizione nelle liste dei lavoratori disoccupati.

La pensione anticipata ha decorrenza dal 1.0 giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, sempre che a quella data sussistano le condizioni sopraindicate. In caso contrario la decorrenza verrà fissata dal primo giorno del mese successivo a quello di conseguimento di tutti i requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla legge.

Il suo importo viene calcolato in base alla contribuzione base accreditata in favore del lavoratore interessato, aumentato di L. 2.400 mensili a norma dell'art. 1 del decreto citato.

Con frequenza biennale è possibile inoltre, su domanda, la concessione di supplementi per contributi versati successivamente alla data di decorrenza della pensione stessa (art. 19).

Spettano, in fine, sempre a domanda, le eventuali quote di maggiorazione per familiari a carico salva l'incompatibilità delle medesime con gli assegni familiari o integrazioni delle retribuzioni allo stesso titolo erogate.

E' inoltre espressamente previsto dalla legge il divieto totale di cumulo tra pensione e retribuzione.

Comunicato INPS

La Gazzetta Ufficiale n. 236 del 10-10-68 ha pubblicato il Decreto Ministeriale 30-9-1968 mediante il quale, in dipendenza della modifica delle retribuzioni medie per le persone addette, con qualsiasi denominazione, ai servizi domestici familiari e della modifica della misura del contributo dovuto al fondo per l'adeguamento delle pensioni, di cui all'art. 26 del Decreto Presidenziale n. 498 del 27-4-1968, varia l'importo delle marche assicurative settimanali dovute per la suddetta categoria di lavoratori subordinati.

La variazione ha effetto a decorrere dal periodo di paga settimanale successivo a quello in corso alla data del 31-7-1968.

Le marche di nuovo taglio, non ancora disponibili, saranno poste in commercio non appena possibile.

La DITTA RAGGI & FAGNOCCHI

è lieta di presentarVi la nuova esposizione di mobili in ogni stile
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionaria cucine **SNAIDERO**
Via Emilia Levante - Tel. 50.810 Castelbolognese
MOSTRA APERTA ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Stato civile

Settimana dal 3 all'11 novembre 1968

Sono nati

Miani Erica, Manvellini Mirra, Cantarini Simona, Grandi Gabriele, Mucchi Agostina, Botta Varun, Marzocchi Mimmo, Bissolati Barbara, Ottoni Elisabetta, Maraschi Alessandro, Guarnotta Nadia, Minguzzi Debora.

Si sposeranno

Mignardi Pietro a 30 Vigile del Fuoco con Mirani Rosanna a 33 infermiera; Becchi Decimo a 30 infermiere con Cipressi Anita a 26 magliana, Tarabusi Giulio a 30 infermiere con Dalla Vecchia Gian Franco a 22 puericultrice; Corbelli Corrado a 30 elettricista con Valentini Velella a 24 impiegata, Mastelloni Giuseppe a 26 con Varone Maria a 25 casalinga; Vestrucchi Aldo a 26 braccante agricolo con Toffano Gianna a 19 casalinga.

Si sono sposati

Albinetti Antonio a 26 idraulico con Quarneri Rosa Tea a 24 impiegata; Ravaioli Sergio a 22 contabile con Sarnorini Emilia a 23 salsicciere, Bacci Giuseppe a 29 elettricista con Bervetti Anna a 24 commessa; Ferruzzi Giovanni a 22 tipografo con Tambini Katia a 18 operaia; Villa Antonio a 38 muratore con Timoteo Rosa a 37 casalinga; Bagnoni Giorgio a 33 commerciante con Sartori Anna a 30 infermiera; Bernabè Moravio a 30 agricoltore con Conzi Leticiana a 15 casalinga; Ceroni Bruno a 33 colono con Ruffini Graziella a 24 casalinga; Ercolani Girardo Cristoforo a 25 meccanico con Sabbatini Luciana a 20 casalinga.

Sono morti

Melandri Umberto a. 61, Rossi Francesco a. 82, Morigi Adele a. 68, Dall'Aglio Carolina a. 75, Rubbi Agnese a. 79, Balducci Angelo a. 73, Rossi Luigia a. 68, Grandi Gabriela 1 giorno; Cantini Stefano giorni 20, Castaldi Celso a. 82, Quadrelli Maria a. 74, Zattoni Prima a. 83, Rafuzzi Maria Teresa a. 28, Forzani Olga a. 75, Casadio Sofia a. 96, Spoglianti Manfredi a. 78.

Specializzata nella esecuzione di:

- IMPIANTI** riscaldamento condizionamento idrico-sanitari
- IMPIANTI** elettrici interni industriali cablo trasformazione linee area A.T. e B.T.
- IMPIANTI** verniciatura ed essiccazione legno e metalli aspirazione gas e polveri
- SCAFFALATURE METALLICHE** COMPONIBILI per self-service negozi e magazzini accessori ed espositori vari

OFFICINA DI PRODUZIONE SEDE UFFICIO TECNICO E AMMINISTRAZIONE

Via Selice n. 102 Telefono N. 22587 Casella postale n. 66

Consorzio Agrario Prov. di Bologna

Filiale di **IMOLA**

NUOVO NEGOZIO ALIMENTARI

SELF-SERVICE

Via A. Costa 46 - Tel. 23046

I migliori prodotti
Garanzia di genuinità
Prezzi particolarmente convenienti

CONCESSIONARI OLIO COMBUSTIBILE DA RISCALDAMENTO

Fluid AGIP Extra

Gasolio da riscaldamento

Tepor AGIP

Deposito:
Via Aspromonte 7 Tel. 23046

Consegne pronte
Massima garanzia di peso e qualità del prodotto

Dato la Vostra preferenza al CONSORZIO AGRARIO, la Cooperativa di fiducia

LA LOTTA

Quindicinale del PSI-PSDI Unificati

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

COMITATO DI REDAZIONE
Allievi Elmo - Bandini Andrea - Capra Arduino - Caprara Bruno - Corbelli Ivano - Fabbii Guido - Forzani Luciano - Miceli Giulio - Paolotti Leo - Ramenghi Rino - Ragnoni Romano - Volta Renato - Zappi Gian Franco.

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%.

Coop. Tip. Galeati - Imola - 1968

E' accaduto

STRADE PERICOLOSE

● Il piccolo Jader Fiorentini di 7 anni, abitante in via Montanara 29, versa in gravi condizioni per le lesioni riportate in un incidente stradale.

Il fanciullo si era recato insieme ai familiari a visitare una casa situata in Via Punta n. 2, nella quale tutta la famiglia si deve trasferire in questi giorni, quando fu improvvisamente attraversato e picchiato in strada, di fronte a questa nuova abitazione, restando travolto sotto gli occhi dei congiunti da una «Giulia» pilotata dal 18enne Gilberto Landi, domiciliato al n. 49 della stessa via Punta, il quale stava allontanandosi da casa.

Caricato sul cofano dell'autovettura il bambino è stato cespugliato a terra ad alcuni metri di distanza.

Subito soccorso dai familiari e dall'investitore, egli è stato trasportato da quest'ultimo all'ospedale civile, il cui medico di guardia l'ha fatto ricoverare d'urgenza riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato un grave trauma chiuso toracico e addominale, contusioni ed abrasioni multiple.

Sul luogo dell'incidente la polizia stradale ha eseguito i rilevati del caso.

● Il 18enne Oindo Bartolotti abitante in Viale Carducci 38, mentre percorreva in motocicletta la Via del Lavoro, si è scontrato con una grossa autogru.

Il giovane ha riportato un trauma pluricentrico con stato di choc per cui è stato ricoverato all'Ospedale Civile con prognosi di 15 giorni.

● In uno spettacolare incidente, che poteva avere conseguenze ben più gravi, due giovani hanno riportato ferite guaribili in 15 giorni.

Sono il 28enne Guido Pifferi ed il 18enne Giovanni Casani entrambi abitanti a Valsalva di Castel del Rio.

Lunedì notte, verso le 23.30, i due giovani a bordo di una «500» percorrevano la Via Bolognese di Castel del Rio diretti a casa, quando il Pifferi, che era alla guida della macchina, per un improvviso male

perdeva il controllo dell'automobile. La vettura abbandonò parzialmente frenando in un burrone profondo circa 40 metri, che costeggia la strada. Alcuni automobilisti che avevano assistito allo spettacolare volo, si calavano sui fondo del burrone ed estravano dalla macchina, ridotta ad un ammasso di rottami, i due giovani che per loro fortuna erano rimasti feriti lievemente.

Trasportati all'Ospedale di Imola, i due feriti venivano ricoverati con prognosi di 15 giorni.

● L'operaio agricolo Ermanno Grandi, residente a Sesto Imolese, mentre in moto si recava al lavoro, era costretto ad una sosta per un guasto al mezzo. Il Grandi stava controllando il guasto quando veniva investito da un'auto che non lo aveva scorto causa la nebbia che gravava nella zona.

Al Rizzoli il Grandi è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura del perone destro.

● Il colono Mario Trerè, di anni 71, ha perso la vita lunedì scorso in un incidente stradale avvenuto lungo la Via Emilia, nei pressi di Toscanella. Mentre il povero Trerè procedeva in bicicletta lungo la statale in direzione di Toscanella, veniva travolto da un'auto pilotata dal sergente maggiore dell'esercito Renzo Dibert, di 28 anni, da Gazzoia, in provincia di Piacenza, che veniva dietro di lui.

Il settantenario, scagliato sul cofano della macchina sfondava il parabrezza, poi veniva catapultato in avanti per alcuni metri e gettato sull'asfalto. La morte è stata istantanea. Dopo gli accertamenti di legge la salma del Trerè è stata trasportata alla locale camera mortuaria.

● Il 12enne Mauro Robeggiani, abitante in Via Coraglia 34, mentre procedeva in bicicletta è caduto malamente a terra causa la rottura del mozzo della ruota anteriore del velocipede.

Il ragazzo ha riportato un trauma cranico-facciale con frattura della mandibola per cui è stato ricoverato al locale Ospedale civile con prognosi di 30 giorni.

sport sport sport



Alleni Massalombarda 17 - Coop. ANDREA COSTA 39

«Andrea Costa» Dal Re (8), Faccani P. (1), Faccani G. (-), Chiocciola (5), Tampieri (2), Bacchiola (-), Antini (8), Zaccaroni (8), Dal Pozzo (6), Brusa (-).

Debutto vittorioso dei giovani allenati della Polisportiva «Andrea Costa» che sul campo del Massalombarda hanno dimostrato di avere già assimilato i primi schemi di gioco.

I bianchi diretti sapientemente da Zappi hanno saputo sempre tenere in mano la partita e non si sono lasciati intimorire dagli avversari che presentavano un Achille, già della Candy di Bologna, che con il suo «1.92» dominava con la sua altezza tutti i giocatori in campo.

Ottima la prova di Dal Re preciso nei tiri dalle lunette, precisi i difesi i due fratelli Faccani, brillante il comportamento di Antini, Zaccaroni e Dal Pozzo, positiva la prova di Chiocciola, Bacchiola e Brusa, mentre Tampieri ha messo in mostra numeri di stile che hanno strappato l'applauso anche del folto pubblico locale.

1ª Divisione - Massalombarda 27 - Coop. «ANDREA COSTA» 32

«Andrea Costa» Andreani (4), Campomori (9) Chiocciola (-), Marani (4), Nanni (6), Scardovi (5), Deversy (2), Lollini (2), Ronchi (-), Gavanelli (-).

Pur priva di tre pedine base quali Poletti, Degli Esposti e Bassoli sostituiti da tre allievi la squadra di prima divisione ha superato la pugnace compagine locale che ha fatto di tutto per assicurarsi l'incontro.

Gli uomini diretti da Costa hanno dimostrato le cose migliori in Campomori ed Andreani due giovani che al primo anno di attività stanno ripagando con le loro prove la fiducia riposta in loro dai dirigenti. Precisi e scattanti in difesa i gialli hanno subito preso l'iniziativa con Nanni e Scardovi coadiuvati da un sorprendente Deversy.

Buona la prova di Marani e Chiocciola che hanno egregiamente sostenuto le folate dei locali, nel 2° tempo. Sorprendente la prova dei tre allievi che immessi con alto spirito sportivo in campo dall'allenatore sul finire della gara, hanno saputo portare in porto la vittoria arrivando addirittura a segno con Lollini con il canestro della sicurezza.

Per domenica incontro di ritorno a Imola alla Palestra Savonarola, alle ore 0,30 con in anteprima un incontro degli allievi.



S. Crispino Imolese 0 0

Festiva prova esterna dei romobili locali che in terra marchigiana hanno diviso la posta con l'undici di S. Egidio a Mare.

La prova degli uomini allenati da Pantani non è stata completamente positiva tanto che non si può pensare di un punto guadagnato ma forse di un punto perduto per la mancanza di incisività degli uomini di punta.

Occorre inoltre ricordare per obiettività che i locali ospitanti hanno giocato buona parte della ripresa in dieci uomini in quanto il centromediano Zampaloni è stato espulso al 7 del secondo tempo per una serie di falli. Benché forti di questo vantaggio gli uomini di Pantani non hanno saputo fare loro il risultato. Si è ripetuta, seppure in campo avverso, la prova contro il Faenza, ed inoltre per la quarta volta in questo campionato si è chiuso in bianco in fatto di goals segnati, buon per l'Imolese che il sestetto difensivo dimostra di essere il migliore del girone altrimenti non si potrebbe aspirare alle prime posizioni.

I locali ora si trovano in 3ª posizione a due punti dalla capolista Lugo sconfitta sonoramente domenica a Cervia per tre reti a una e preceduti dal sorprendente Castelmaggiore che l'anno scorso dovette lottare in due spareggi consecutivi per la permanenza in IV Serie. Appuntati all'Imolese troviamo il Faenza (vittorioso con l'Angelana per 2 a 1), Riccione e Giulianova che si sono scontrate al Comunale di Riccione con la vittoria dei primi per 2 a 1. Per domenica incontro di cartello a Imola fra gli uomini di Rancati e il Riccione; si rinnova quindi un duello che l'anno scorso portò addirittura ad incidenti in campo e fuori con conseguente squalifica del campo Imolese per due giornate. Imolese e Riccione però possono presentare un degno spettacolo allo sportivissimo pubblico che crede ancora nella squadra locale e che certamente sarà presente in buon numero al comunale Sapranno i locali far fronte alla spinta del Riccione e far proprio il risultato della gara?

Sulla carta gli uomini di capitano Rancati partono come i favoriti del girone e godono del favori del pronostico, ma troppe volte per faciloneria o per presunzione si sono perduti punti d'oro per la classifica.

Il pronostico è rossoblu; speriamo che il risultato del campo lo rispetti.

Tiro a Segno

I signori Soci della Sezione sono convocati in

Assemblea ordinaria del Soci per la sera di Sabato 30 novembre 1968, alle ore 20, nella Sede della Sezione (Via Garibaldi n. 36) per l'esame della: Relazione morale e finanziaria dell'Esercizio 1968.

Elezioni nuovo Consiglio Direttivo

I Signori Soci della Sezione sono pure invitati a voler prendere parte alla votazione per l'Elezioni del nuovo Consiglio Direttivo - essendo l'attuale scaduto per completo triennio - che avrà luogo, sempre nella Sede della Sezione, nelle giornate di:

Sabato, 7 dicembre 1968, dalle ore 15 alle ore 19, e di Domenica, 8 Dicembre 1968, dalle ore 8,30 alle ore 11,30.

Rimane aperto il «S. ALVISI»

In considerazione del notevole interesse suscitato tra il pubblico, si comunica che il Centro Neuropsicodiagnostico «Silvio Alvisi» resterà aperto per la visita: sabato 16 c.m. dalle ore 16 alle 18; domenica 17 c.m. dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Gli Amici de «La Lotta»

Riporto precedente L. 368.510
Sergio Gardi ringrazia sentitamente i compagni della Sezione di Toscanella e della Unione Imolese che hanno partecipato con profondo senso di solidarietà al recente lutto che l'ha colpito » 1.000
Una signora per un favore ricevuto » 1.000
L. 370.510

Assemblea giovanile con gli studenti

Domenica mattina alle ore 18, in Piazza Gramsci (in caso di maltempo alla Scuola Galilei) avrà luogo un incontro cittadino di solidarietà con gli studenti dell'Istituto Industriale e dell'Istituto «Alberghetti» promosso dai giovani comunisti, dai giovani del P.S.I.P., dai giovani del P.S.I. e dal gruppo «Tendrina». In questo incontro ogni raggruppamento giovanile esprimerà le proprie posizioni e sarà aperto il dibattito col pubblico con testimonianza dei giovani che hanno partecipato alla lotta.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

Chirurgo Primario
Visite e Consultazioni esclusivamente presso l'ospedale civile
Martedì - Giovedì - Sabato ore 9,30 - 12,30
In altri giorni ed ore per appuntamento Tel. 22014

Dott. GIANLUIGI PIERSANTI

Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA

assistente della Clinica dell'Università di Bologna
IMOLA - Via Cavour, 30

tel. amb. 26.512
tel. abit. 22.336

Riceve: Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 15,30 alle ore 19

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dott. LUIGI LINCEI

MEDICINA GENERALE
Centro Sanatoriale Montecatone
Specialista in fisiologia - Medicina legale
Medicina dello Sport

MALATTIE DEI POLMONI
RAGGI X

Ambulatorio:
Via Cavour 63 (Palazzo Ginnasi)
Tel. 23121

ORARIO
Martedì, Giovedì, Sabato dalle ore 16 alle ore 20

Visite per appuntamento

Prof. Dr. FRANCO ROSSI

Specialista in Cardiologia e Malattie Polmonari
L.D. in Fisiologia
IMOLA

Ambulatorio: Via Don Bugnatti, 8
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - ore 16-18
Abit: Viale D'Agostino - Traversa 5 n. 1
Telefono 28.008
Elettrocardiografia - Raggi X

cooperativa muratori del comune di imola

Insediamiento industriale ed artigianale ORTIGNOLA
aree complete di tutti i servizi disponibili per insediamento di artigiani e di piccole e medie industrie

Via S. Pier Crisologo, 16 - Tel. 23047

C.I.R. imola - via riccione, 4
casella postale 65
Tel. 23.4.77 - 23.7.11

infissi: ferro e alluminio
serrande avvolgibili
cancelletti estensibili
basculanti per garages

mobilitificio santerno
di RUGGERI

Viale De Amicis, 37 - Tel. 22.2.49 - IMOLA

Dal 20 novembre al 20 dicembre
 VENDITA NATALIZIA
Eccezionali sconti
Camere, soggiorni, ingressi
Cucine NOALEX
Mese del salotto
 sconti del 30%
Prezzi imbattibili - Interpellateci
A Imola l'occasione!

presso la ditta
BAGNARESIS
Via Mazzini, 43 - Tel. 23.7.42

ARATE senza anticipo

radio
televisori
frigoriferi
lavatrici
PHILIPS